

CAMPAGNA PSE: PRIMA VENGONO I BAMBINI

Una conferenza dedicata all'attuazione degli obiettivi di Barcellona per l'infanzia. Con Rasmussen, Bresso e Serafini

Al Congresso del PSE di Porto dello scorso dicembre, i socialisti ed i socialdemocratici europei si sono prefissi, tra le principali priorità politiche, quella di garantire un'assistenza alla prima infanzia di alto livello ed economicamente accessibile. I servizi alla prima infanzia rivestono una grande importanza per tutti: per i bambini, i genitori, i lavoratori, i datori di lavoro e la comunità nel suo insieme. Essi sono utili sia sul piano educativo che su quello economico, promuovono la coesione sociale e la solidarietà e, a questo titolo impongono scelte politiche chiare.

Nel marzo 2002, il Consiglio europeo di Barcellona ha riconosciuto l'importanza dei servizi all'infanzia in termini di crescita e di pari opportunità, invitando gli Stati membri a "rimuovere i disincentivi alla partecipazione femminile alla forza lavoro e a sforzarsi, tenuto conto della domanda di strutture per la custodia dei bambini e conformemente ai modelli nazionali di offerta di cure, per fornire, entro il 2010, un'assistenza all'infanzia per almeno il 90% dei bambini di età compresa fra i 3 anni e l'età dell'obbligo scolastico e per almeno il 33% dei bambini di età inferiore".

Questi due obiettivi quantificabili di assistenza all'infanzia, che vanno da allora sotto il nome di "obiettivi di Barcellona", sono intesi a rimuovere le barriere e ad eliminare i disincentivi che ancora ostacolano la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e a favorire il raggiungimento della piena occupazione. Il problema principale riguardante i servizi alla prima infanzia - forniti prevalentemente dal settore pubblico - consiste nel fatto che, quasi dappertutto nell'UE, l'offerta è inferiore alla domanda. Per quanto riguarda poi il ruolo dei datori di lavoro, esso resta molto limitato o addirittura nullo.

A cinque anni dalla definizione degli obiettivi di Barcellona i risultati sono infatti ancora deludenti: soltanto cinque Stati membri hanno conseguito l'obiettivo UE di offrire servizi all'infanzia al 33% dei bambini di età compresa tra 0 e 3 anni (Belgio, Finlandia, Francia, Svezia e Danimarca) e soltanto otto l'obiettivo del 90% dei bambini dai 3 anni all'età scolare (Belgio, Finlandia, Francia, Svezia, Danimarca, Italia, Germania e Spagna). Agli ultimi posti figurano invece la Grecia, l'Irlanda, la Lituania e la Polonia, dove si registra l'offerta più scarsa di servizi all'infanzia in età prescolare.

Soltanto in Finlandia, Svezia e Danimarca l'assistenza alla prima infanzia è sancita come diritto sociale: al raggiungimento di una certa età i genitori hanno diritto ad un posto garantito nel sistema statale dei servizi all'infanzia. E non è forse un caso che proprio questi paesi siano stati collocati sul podio dell'eccellenza per l'infanzia da uno studio pubblicato lo scorso febbraio dall'UNICEF.

Anche se la via da percorrere è ancora lunga, i socialisti e i socialdemocratici europei sono fermamente determinati a fare dell'assistenza prescolare all'infanzia un servizio pubblico di base. Nel quadro della campagna del PSE "*Prima vengono i bambini*", la Presidente del Gruppo PSE del Comitato delle Regioni, Mercedes Bresso, aprirà l'8 maggio prossimo a Bruxelles i lavori di una conferenza dedicata all'attuazione degli obiettivi di Barcellona per l'infanzia a livello europeo, nazionale, regionale e locale. È confermata la partecipazione del Presidente del PSE Poul Nyrup Rasmussen, della Presidente delle Donne del PSE Zita Gurmai e di Giacomo Filibeck, recentemente riconfermato alla presidenza dei giovani socialisti europei. Prenderanno parte ai lavori anche il Commissario europeo Vladimir Spidla; parlamentari europei e nazionali impegnati nelle politiche per l'infanzia come Anna Serafini; eletti locali e regionali che testimonieranno il lavoro effettuato sul territorio come la Presidente della Provincia di Reggio Emilia Sonia Masini ed operatori del settore.

Alcuni Stati Membri dell'UE come il Portogallo, il Regno Unito, l'Italia, l'Austria e l'Olanda stanno adottando misure ambiziose intese a conseguire e persino superare gli obiettivi di Barcellona. La campagna del PSE è stata presentata a Roma il 2 marzo scorso alla presenza del Presidente del PSE Poul Nyrup Rasmussen e di Anna Serafini, Presidente della Commissione Bicamerale per l'infanzia e promotrice del disegno di legge di iniziativa popolare "*Il diritto delle bambine e dei bambini all'educazione e all'istruzione dalla nascita ai sei anni*" che ha raccolto oltre 200.000 firme in Italia.

In un articolo pubblicato sull'Unità il 15 marzo scorso, Piero Fassino invita la Commissione europea ad essere più attiva nel monitorare i progressi degli Stati Membri nell'attuazione degli obiettivi di Barcellona. "*Tutti parlano di Europa sociale, di rafforzare il modello sociale europeo e di mantenere alto il livello di protezione sociale e dei servizi per tutti i cittadini. Accrescere i servizi di cura e di educazione all'infanzia è la strada giusta per realizzare tali obiettivi. Investire sull'infanzia è un'esigenza fondamentale per le famiglie del XXI° secolo ed un obiettivo irrinunciabile per una società giusta*".

Il Commissario europeo Vladimir Spidla si è impegnato a presentare nel 2008 una Comunicazione sui servizi all'infanzia con proposte concrete per migliorare l'offerta, la qualità e l'accessibilità anche economica dei servizi. Nel frattempo, gli Stati Membri e le collettività locali e regionali potranno usufruire dei fondi strutturali per l'attuazione degli obiettivi di Barcellona, conformemente alla Tabella di marcia dell'UE per la parità tra donne ed uomini 2006-2010.

Per accedere al programma della conferenza e per ottenere maggiori informazioni :

www.cor.europa.eu/pesweb/childcare.html

Chiara Malagodi